

PORTAPAROLA



Desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema «Ricostruire il patto educativo globale»: un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

Papa Francesco
Messaggio per il lancio del «Patto educativo», 12 settembre 2019

Tra scuola e parrocchia un'alleanza a porte aperte

ERNESTO DIACO

La scuola e la parrocchia sembrano appartenere a un mondo che non esiste più. Le trasformazioni sociali e culturali, con i loro riflessi sui ritmi della vita e sulla mentalità diffusa, paiono averle messe all'angolo, eppure pressoché tutti i ragazzi e i giovani passano dalla scuola e una parte non piccola di loro transita anche dagli ambienti parrocchiali, almeno negli anni così importanti della formazione di base. È presto per celebrarne il funerale. Ma fra loro, parrocchia e scuola si parlano e si frequentano? Sono finiti i tempi dell'imitazione, quando l'educazione cristiana era strutturata sulle classi scolastiche, con libri e programmi, così come è passata l'epoca della concorrenza, specialmente circa l'organizzazione dei pomeriggi dei ragazzi. Oggi entrambe hanno a che fare con "agenzie educative" che paiono surclassarle per attrattività e incisività, e si rischia piuttosto l'indifferenza reciproca, soprattutto nelle città più grandi, complici l'impoverimento delle relazioni, il calo demografico e l'accresciuta mobilità della vita. Ciò non significa che le occasioni di incontro fra la comunità cristiana e quella scolastica dello stesso territorio siano venute

meno, soprattutto in particolari momenti dell'anno, per le feste principali o attorno a progetti educativi e di solidarietà. Va diffondendosi, ad esempio, l'esperienza dei doposcuola parrocchiali, grazie alla messa a disposizione di

ambienti per lo studio e di giovani e adulti volontari. Le iniziative di sostegno agli studenti sono molto varie nelle forme e nelle dimensioni; sempre però provocano ricadute positive sul territorio, in chiave di sensibilizzazione, di crescita

delle relazioni, di incontro fra le famiglie e di risposta al bisogno di chi fa più fatica, e non solo nello studio. Anche questa è parrocchia "in uscita". Quella che si fa vicina ai genitori aiutandoli nel loro compito educativo, e magari sostenendoli nella

partecipazione alla vita scolastica. Quella che vede negli insegnanti non solo forza lavoro per il catechismo dei piccoli ma li guarda con stima e offre loro di che allimentare la loro vocazione. Quella che conosce le scuole presenti nel territorio e i

suoi dirigenti e non disdegna di condividere progetti, aprire le porte dell'oratorio, dei centri di ascolto e dei propri beni culturali. Quella che non dimentica la scuola nella preghiera e nei cammini formativi, compresi quelli dei giovani e degli adulti.

L'educazione cristiana che la parrocchia mette in campo, infatti, mira anche a dare gli strumenti per confrontarsi criticamente con le problematiche culturali, sociali, scientifiche, etiche del nostro tempo e a sostenere i credenti di ogni età



Una giovane volontaria dell'associazione napoletana Asso.gio.ca, nata nella parrocchia di Sant'Eligio, aiuta un ragazzo dopo la scuola

nel compito di rendere ragione della propria fede, con la visione dell'uomo e della vita che a essa si ispira. In parrocchia un giovane può essere educato a vivere gli anni dello studio nella prospettiva dell'amore alla verità e alla giustizia, del gusto per la bellezza, del servizio al bene comune. Un servizio che non comincia da adulti ma comprende la chiamata a partecipare in modo responsabile alla vita della scuola e degli altri ambienti, compresi quelli digitali. Tutto questo mette la parrocchia davanti a dinamiche più ampie dei suoi confini e delle sue risorse, spingendola a collaborare con altre parrocchie, con gli organismi diocesani, con le associazioni e altri enti. Quello attuale, dunque, è un tempo assai favorevole per un nuovo incontro fra parrocchia e scuola, nell'ottica delle "alleanze educative" invocate dagli orientamenti pastorali dei vescovi italiani. Nel momento in cui papa Francesco chiama tutti a stringere un "patto educativo globale", un ruolo primario spetta alle parrocchie, luoghi di ascolto della vita e di carità intellettuale.

Direttore dell'Ufficio nazionale Educazione Scuola e Università

ROSANNA BORZILLO

Sarebbe riduttivo chiamarlo «doposcuola». L'idea nata all'interno della parrocchia di Sant'Eligio, in piazza Mercato, nel cuore del centro storico napoletano, dai giovani volontari dell'Asso.gio.ca (associazione gioventù cattolica) è un vero e proprio percorso didattico alternativo. L'Asso.gio.ca (associazione di volontariato), nata nel 1997 come "costola" della parrocchia e presieduta da Gianfranco Wurzbürger, si occupa di minori a rischio. «Tutto nasce – spiega Wurzbürger – quando ci siamo resi conto che le famiglie dei nostri ragazzi (tra i 3 e i 14 anni) oltre a manifestare scarsa motivazione e partecipazione al loro percorso scolastico delegavano del tutto alla scuola l'azione pedagogica». L'associazione, con la parrocchia e 18 volontari, ha pensato di in-

SANT'ELIGIO NEL CENTRO DI NAPOLI

Dispersione sconfitta con i giovani volontari

tervenire per evitare «abbandono e dispersione scolastica, che nei quartieri del centro storico diventano inevitabilmente microcriminalità». Così i giovani volontari, ogni pomeriggio nella sede dell'associazione, accanto alla parrocchia, seguono oltre quaranta bambini per «agevolarli nel loro percorso didattico – spiega Rosario Ciotola, 26 anni –. Si tratta di ragazzi provenienti da famiglie spesso senza un genitore, perché de-

tenuto o del tutto assente». «I minori non sono del tutto scolarizzati – aggiunge Alessia Del Forno 23 anni –, perciò in alcuni casi è importante cercare di suscitare in loro curiosità per ciò che devono apprendere stimolando il loro interesse». «Ma in altri – conferma Teresa Romano, 26 anni – abbiamo pensato che fosse necessario un vero e proprio percorso didattico alternativo: un programma di studi da svolgersi in ambienti esterni ai plessi scolastici, con

l'ausilio dell'associazione e con la collaborazione di alcuni docenti volontari». Si punta a far completare il percorso della scuola dell'obbligo. «Insomma – conclude Wurzbürger –, pensiamo che non sia sufficiente il doposcuola; dobbiamo puntare più in alto. L'illegalità va combattuta con la cultura; la scuola è l'unica possibilità». «Ci siamo resi conto però – spiega Rosario – che per molti ragazzi c'è difficoltà nel frequentare le aule scolastiche; tanti sperimentano disagio a stare tra i banchi a eseguire i compiti, a portare a termine un lavoro». Nasce così il progetto di mettere a disposizione locali extrascolastici e operatori qualificati, che d'intesa con i docenti elaborano piani di studi personalizzati. «Dal doposcuola è nata la consapevolezza che bisognava battersi contro l'evasione scolastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«OMI» DI PONTENURE

Nell'Accademia dove collaborano prete e sindaco

BARBARA SARTORI

Si chiama «Omi Academy», dove Omi sta per «Oratorio Maria Immacolata»: a Pontenure, lungo la via Emilia, provincia di Piacenza, l'inizio dell'anno scolastico coincide con la ripresa del progetto che ha la forma di una vera e propria "accademia" dello stare insieme. Nato nel 2016 dalla collaborazione tra la parrocchia guidata da don Mauro Tramelli e l'amministrazione comunale del sindaco Manola Gruppi, è partito con 7 bambini. Oggi conta oltre 120 iscritti, attorno ai quali ruotano 49 adulti che, a vario titolo (pulizie comprese), fanno in modo che l'oratorio accolga dal lunedì al venerdì, fino alle 19, alunni dell'ultimo anno della Materna, della Primaria e delle Medie che arrivano in parrocchia con il pulmino del trasporto scolastico comunale. Il coordinatore, l'educatore professionale Andrea Ciscato, ha messo a fuoco un programma per ogni età: merenda e gioco libero, compiti, lo zaino per il giorno seguente, lezioni di potenziamento, attività per tutti i gusti. Ci sono lo sport, il corso di chitarra e canto, il laboratorio di teatro e doppiaggio. La novità di quest'anno è la sinergia con Radio Bruno per apprendere i segreti della radiofonia. Dalla fondazione, nel 1954, l'Omi non si sottrae alle sfide dei tempi. La chiusura dello storico asilo paritario ha messo fianco a fianco parrocchia e Comune per dare risposta ai bimbi che non sono riusciti a ricollocarsi nella Materna comunale o altrove. È nato così il Servizio Infanzia Omi. Non un asilo ma una proposta educativa che, vista la densità di aziende sul territorio, potrebbe trasformarsi in altro, andando incontro a un'organizzazione familiare che sempre più chiede servizi flessibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sacerdote e volontari della parrocchia di Palermo

LA PARROCCHIA DELLE GRAZIE IN UN QUARTIERE PERIFERICO DI PALERMO

Ore di matematica. E di vita

Il parroco: così recuperiamo i casi più difficili segnalati dalla scuola

ALESSANDRA TURRISI

Il doposcuola si fa a scuola, nell'aula accanto, con i volontari della parrocchia. Perché bisogna costruire alleanze educative e avere cura di ciascuno. È il segreto della parrocchia Maria Ss. delle Grazie, in corso dei Mille a Palermo, nel quartiere di Roccella, a pochi passi da un immenso centro commerciale che ha rivoluzionato l'urbanistica e le abitudini di questa periferia dimenticata. Don Ugo Di Marzo, un giovane sacerdote energico e vulcanico, ha stipulato una convenzione con il vicino istituto comprensivo Di Vittorio, che segnala i casi più difficili. Questi bambini diventano la sfida per un drappello di volontari pronti a farsi loro compagni di viaggio. Una trentina di quarantenni, che aderiscono al Laboratorio collettivo universale, mettono a disposizione un paio d'ore a settimana, di mattina, per recuperare il divario scola-

stico che per alcuni studenti, soprattutto di scuola media, diventerebbe incollabile. Per chi ha difficoltà economiche, e sono tanti, arrivano anche i libri gratis. «Se questi ragazzi non riescono a seguire una lezione di italiano o di matematica si distraggono e cercano altro su cui concentrarsi – dice il parroco –, diventa difficile tenerli in classe, si creano situazioni conflittuali. Accompagnarli in un percorso didattico, invece, li fa sentire inseriti e curati nell'ambiente scolastico». A questo si aggiunge il doposcuola pomeridiano, realizzato con l'associazione Cuore che vede, guidata da Pino Scalfani. Il risultato è che ogni anno una cinquantina di ragazzini destinati all'abbandono degli studi riescono a raggiungere il successo scolastico, abbattendo i tassi di dispersione e gettando le fondamenta per un futuro libero da condizionamenti criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TARANTO LE SUORE MISSIONARIE INSIEME ALLA CATTEDRALE DI SAN CATALDO

Adolescenti a «lezione» di rispetto per gli altri

MARINA LUZZI

Il doposcuola inizia alle quattro del pomeriggio ma il loro citofono comincia a suonare già un'ora prima. I ragazzi hanno fretta di fare i compiti, per poi passare il pomeriggio a giocare nei vicoli. «Noi siamo nate nell'isola, nel 1938. Gestivamo una scuola elementare e media. Abbandonammo per un periodo la Città vecchia, ci trasferimmo nel borgo nuovo, aldilà del ponte, senza mai lasciare del tutto quello vecchio. A fine anni '80 tornammo tra i nostri ragazzi. E siamo qui ancora oggi». Suor Teresina Dessupoiu, superiora

delle Missionarie del Sacro Costato e della Madonna Addolorata, è anziana solo sulla carta. Nella Città vecchia di Taranto è un'istituzione. Insieme a lei suor Donatella Fiore. «La carta vincente è stata sempre la collaborazione con la Cattedrale di San Cataldo, i nostri locali sono di fronte. Qui bambini e adolescenti passano il pomeriggio facendo i compiti, giocando, imparando a stare insieme e

a rispettare i beni comuni. Qualche volta si aggiungono anche i fratellini più piccoli, che vanno all'asilo». «Siamo arrivati anche a 250 studenti, oggi sono una cinquantina – spiega suor Donatella – e dobbiamo ringraziare per il sostegno costante tre laici: Chiara Falco, Maria Ciaccia e Mimma Di Giovanni. Ci seguono da sempre, mettendo a servizio con generosità il loro tempo e talvolta an-

che i risparmi. Meritano un encomio dall'intera città». Tante le belle storie che queste due religiose potrebbero raccontare, in un luogo che resta periferia anche sociale, con gravidanze precoci, abbandono scolastico e piccola criminalità. «I bambini si educano con l'esempio e se le famiglie delinquono, purtroppo imparano quello. Però c'è speranza. Alcuni ragazzi sono diventati medici, o sono andati a studiare fuori, all'università. Altri insegnano. Abbiamo visto fiorire tante belle storie di vita, veri miracoli della grazia. Noi? Abbiamo solo allargato il cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI BATTISTA A VELLETRI

«Un servizio per dare sostegno ha fatto nascere nuove relazioni»

COSTANTINO COROS

Fare doposcuola non vuol dire solo insegnare le materie di studio, ma può essere anche occasione per generare buone relazioni. È l'esperienza che da due anni sta vivendo la parrocchia di San Giovanni Battista a Velletri, vicino ad un quartiere popolare. «Alcuni genitori chiedevano un sostegno al cammino scolastico dei figli, per situazioni di povertà o perché di origine straniera e con lacune di lingua», racconta il parroco don Andrea Pacchiarotti. Questo bisogno ha incontrato la disponibilità di tre maestre in pensione e sei professori, che hanno messo a disposizione le loro competenze per aiutare trenta ragazzi nello studio. Il risultato è che il doposcuola offre non solo l'opportunità di sostenere il cammino scolastico ma anche di viverlo con successo. «È bella l'integrazione tra ragazzi e adulti – nota don Pacchiarotti –: i più giovani si mettono in gioco, gli adulti spendono il loro tempo libero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA